

Prime indicazioni dalla commissione nazionale operaia di Lotta Continua

Vertenze d'autunno: una grande occasione per salario e assunzioni

Dai picchetti di Mirafiori contro gli straordinari al blocco dell'Alfa Sud contro la ristrutturazione, elementi generali per la comprensione delle strategie padronali (contrattazione centralizzata col PCI di poche assunzioni contro molti straordinari) e sindacali (svuotamento e dilazione delle vertenze). La nostra iniziativa

Una congiuntura di mercato favorevole, che nelle grandi fabbriche i padroni vogliono sfruttare impennando modificazioni dell'orario che ne determinino l'allungamento e l'elasticità; un atteggiamento sindacale che, se pure con diversa forza, punta alla dilazione delle vertenze e ad una riproposizione di piattaforme che mettono al primo posto investimenti e occupazione negli stessi termini generici a cui siamo abituati da anni e che relegano le questioni salariali, di orario e normative aziendali agli ultimi posti; una grande attenzione, unita a numerosi sintomi, anche se non ancora clamorosi, di rottura tra la linea governativa del PCI, una parte dei suoi stessi quadri e in alcuni casi le strutture sindacali oggetto di un sistematico processo di esautoramento non solo dalle scelte ma dalla stessa gestione delle trattative. Alla commissione operaia nazionale che si è tenuta domenica a Roma è emerso un quadro tendenzialmente omogeneo, anche se le relazioni dalle sedi non sono potute essere molte, per mancanza di tempo. Ne è derivato comunque la necessità di un approfondimento generale della nostra discussione, sia sui temi del governo e dei provvedimenti economici, sia sulla puntualizzazione degli obiettivi.

In questo primo articolo trattiamo dello stato di alcune vertenze rimandando a domani e a giovedì la relazione su problemi generali quali quello dello stato dei consigli e quello della battaglia intorno alle assunzioni all'Alfa.

Mirafiori: quanti erano venuti a lavorare al sabato?

Incominciamo da Mirafiori, la fabbrica dove si è avuto il più significativo episodio di scontro dopo la richiesta padronale di comandare migliaia di operai al sabato per la produzione della «127». Come si sa è terminato da poco il coordinamento nazionale Fiat convocato per varare la piattaforma della vertenza di gruppo: poche indicazioni precise, un notevole dissidio tra FIM e FIOM, ma soprattutto la scelta di tempi lunghi per l'avvio della lotta; il coordinamento giungeva a ridosso dei picchetti che hanno fermato tutte le porte di Mirafiori impedendo gli straordinari (nelle altre fabbriche Fiat dove era stata fatta analogia richiesta di straordinario invece picchetti non ce ne sono stati) i picchetti (che hanno avuto una forte riuscita, che hanno visto la presenza significativa di molti militanti esterni e di un gruppo di operai della Singer, di tutti o quasi i delegati), erano stati pre-ceduti, il venerdì da scioperi «spontanei» in diverse squadre della carrozzeria; un modo quanto mai eloquente di risposta alla protettività con cui i capi chiedevano gli straordinari nelle linee e che ha costretto la FLM, superando una forte opposizione della FIOM-PCI, ad indicare la mobilitazione. I picchetti sono stati pacifici ed anzi occasione grossa di discussione e di chiazzatura, ma certo erano molti gli operai che si erano presentati per lavorare: alcune migliaia, mossi principalmente dal bisogno di salario (normalmente in questi primi sabati decisività di costituire scorte gli operai che lavorano a Mirafiori. L'episodio è simbolico: la Fiat ha bisogno di produzione, in particolare sulla 127: c'è molta domanda, soprattutto estera, c'è la concorrenza del nuovo modello della Ford (la Fiesta), c'è la necessità di costruire scorte in previsione delle lotti d'autunno (a vertenza o no, dicono spesso i capi, la situazione di calma di questi ultimi due mesi ce lo scordiamo), ci sono problemi di ristrutturazione della linea della 127, attualmente la più vecchia dello stabilimento e che dovrà essere rammoderata a marzo quando entrerà in funzione la nuova 127 (che, a riprova dell'attuale assetto integrato del ciclo Fiat monterà al 50 per cento motori provenienti dallo stabilimento brasiliense, e quindi necessiterà di minore produzione dalle meccaniche di Mirafiori); per questo si è tentato di imporre gli straordinari, cercando di barattarli con alcune centinaia di assunzioni.

Le 10.000 assunzioni: nodo fondamentale

Quello che intende fare la Fiat è chiaro: riuscire ad ottenere il ricambio della classe operaia agendo contemporaneamente sugli straordinari e sui licenziamenti per assenteismo (alcune decine già dal rientro dalle ferie, in alcuni casi con risposta di lotta delle squadre) e contrattando con la FLM straordinari con manciate di assunzioni. A Torino la FLM è stata costretta a dire no, ma è subito giunto dopo un comunicato della FLM nazionale che si dice favorevole in linea di principio al baratto e la stessa pratica la si nota a livello provinciale nel novarese come nel trentino; non a caso i quadri della FIOM, che si oppongono alla vertenza ora, in parte perché insicuri di poterla gestire, in parte per non creare problemi al governo, trovano difficoltà a far passare le loro proposte e si scontrano con un atteggiamento diffuso, che se non è certo quello della vigilia di una grande esplosione di lotta, è comunque chiaro su alcuni punti: i tempi degli scioperi, il salario quantificato nella piattaforma, le pause, la qualifica ed anche, di converso un atteggiamento che minaccia la diserzione da scioperi per piattaforma continuavano: di qui il passaggio a forme di scontro (fisico) dentro il CdF e infine, la settimana scorsa alla lotta della sigillatura, le scoperi articolati e efficaci (mezz'ora e mezz'ora) contro i trasferimenti di straordinari da parte di un nuovo gruppo di disoccupati di Pomigliano, dopo che con la lotta dell'anno scorso si erano strappate novanta assunzioni all'Alfa Romeo.

Italsider, Selenia, Marghera

Brevi dati su alcune altre fabbriche di Napoli dicono che all'Italsider di Bagnoli, fabbrica segnata duramente dalla ristrutturazione continua a pag. 4

Impresa

(segue da pag. 1)
la riconversione manovrando dentro il vecchio meccanismo di sviluppo. Perciò le proposte di politica economica più chiare riguardano direttamente la condizione operaia in fabbrica e passano attraverso il rapporto tra le direzioni aziendali e il sindacato, o più francamente il PCI: tentativo di introdurre nuovi turni di notte e, in forma più generalizzata, abolizione del sabato festivo attraverso vari espedienti. Non si discostano molto da quelle confindustriali le ricette confezionate dagli economisti dei partiti di sinistra, al congresso della sinistra del PSI mentre Riccardo Lombardi, inascoltato, insiste sulla necessità di una drastica e generalizzata riduzione dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, l'economista Leon e il sindacalista Benvenuto propongono l'introduzione dei nuovi turni di lavoro e del 6x6 nelle fabbriche meridionali.

Roma - Il "Palazzo di vetro" coperto di bandiere rosse

ROMA, 13 — «Il personale unito lotterà all'infinito», questo cartello e altre scritte fanno spicco da sabato sulle vetrine del grande magazzino CIM-Palazzo di vetro, dopo che i padroni hanno deciso di mettere in liquidazione l'azienda, licenziando di colpo 370 lavoratori, tra operai e impiegati. Le manovre per la liquidazione del supermercato, coprono una mostruosa speculazione edilizia iniziata fin dal 1970. I responsabili aziendali intanto conducono una gestione volutamente «suicida» e liquidatoria riducendo l'organico di ben 120 lavoratori attraverso gli incentivi al licenziamento, preparandosi evidentemente al «colpo grosso».

Il 10 settembre di quest'anno arriva così la decisione di liquidare il CIM, decisione presa dagli amministratori Mennini, Spada e De Strobel, individui legati mani e piedi al Vaticano, e pare anche al gruppo del famigerato Sindona.

Il gioco è chiaro: la liquidazione costerà 6 miliardi, ma lo stabile ne vale ben 50, situato com'è in una zona centralissima, tra banche e ministeri. I lavoratori, però, prima ancora che arrivassero le lettere di licenziamento, hanno occupato la sede amministrativa del CIM, si sono organizzati in turni ai quali partecipano tutti, perfino il direttore del magazzino, che ha perso anche lui il suo lavoro e solidarizza in pieno con la lotta.

Anche le altre filiali, a Roma, Genova e Reggio Calabria, sono occupate dai lavoratori, mentre continua il provocatorio atteggiamento dei padroni, che si sono dati alla latitanza e che rifiutano, finora, qualsiasi incontro.

Tra i lavoratori invece le idee sono chiare: tutti si rendono conto che la lotta sarà lunga e difficile, e si sono organizzati per occupare, se necessario, per molti mesi. Stanno già preparando un'assemblea aperta e hanno già preso contatto con altri lavoratori; la merce deperibile che si trova nel magazzino sarà distribuita ad istituti assistenziali, se il Comune metterà a disposizione i camion per il trasporto.

In una situazione, poi, come quella romana, dove i lavoratori del commercio (attualmente in lotta per il contratto) sono una parte consistente della manodopera occupata, spesso sparpagliata in piccole e piccolissime aziende, la lotta dei lavoratori del CIM può quindi diventare punto preciso di riferimento per migliaia di proletari. Il Vaticano, Sindona e la DC si preparano a grosse manovre: solo l'unità e la forza dei lavoratori romani può incepparle e farle fallire.

Pirear-Tiburtina: 90 operai in lotta per l'occupazione

ROMA, 13 — Un grave attacco all'occupazione sta avvenendo in una fabbrica lungo la Tiburtina. La PIREAR, appartenente al gruppo Serono, è una forte produttrice di fiale, e l'unica del Centro-Sud.

Il 7 luglio la fabbrica viene venduta dal gruppo Serono ad un prestanome, tale famigerato Raffaele De Simone, responsabile della chiusura di numerose aziende, tra cui la Pantanella. De Simone pone l'alternativa: o i licenziamenti, o la liquidazione; in un incontro con i delegati della fabbrica, la Regione rifiuta la seconda e rinvia a dopo le ferie ogni ulteriore decisione, durante le quali la fabbrica viene picchiata. Improvisamente, il 6 settembre, il Consiglio d'amministrazione annuncia di non rinnovare il capitale sociale (100 milioni per un valore di 3 miliardi della PIREAR). Gli operai, chiedendo la solidarietà e la presenza attiva dei CdF e della popolazione della zona Tiburtina, scendono in assemblea permanente aperta, organizzando volantinaggi e manifestazioni lungo la strada.

Sul salario innanzitutto, sui tempi, sulle assunzioni, sulla ristrutturazione specie nelle sue parti riguardanti l'orario di lavoro, stroncando sul nascre i propositi di fare passare il sei per sei, attraverso accordi progressivi, come quello attuale della manutenzione (riposi compensativi, lavoro al sabato in cambio di alcune assunzioni); ma è probabile che già dalla settimana prossima gli operai che ora adottano questa forma di orario lotteranno per tornare al lavoro su cinque giorni e sviluppando invece l'azione con i disoccupati organizzati (sono ripresi i picchetti contro gli straordinari da parte di un nuovo gruppo di disoccupati di Pomigliano, dopo che con la lotta dell'anno scorso si erano strappate novanta assunzioni all'Alfa Romeo).

Sul salario innanzitutto, sui tempi, sulle assunzioni, sulla ristrutturazione specie nelle sue parti riguardanti l'orario di lavoro, stroncando sul nascre i propositi di fare passare il sei per sei, attraverso accordi progressivi, come quello attuale della manutenzione (riposi compensativi, lavoro al sabato in cambio di alcune assunzioni); ma è probabile che già dalla settimana prossima gli operai che ora adottano questa forma di orario lotteranno per tornare al lavoro su cinque giorni e sviluppando invece l'azione con i disoccupati organizzati (sono ripresi i picchetti contro gli straordinari da parte di un nuovo gruppo di disoccupati di Pomigliano, dopo che con la lotta dell'anno scorso si erano strappate novanta assunzioni all'Alfa Romeo).

La ristrutturazione padronale ed il tentativo di trasferire i capitali all'estero passano anche per questa fabbrica, che riesce a malapena, e con strordini di anche 100/110 ore per operaio a sostenerne la richiesta. E' chiaro quindi che ci troviamo di fronte ad un fortissimo attacco all'occupazione proprio in una zona che ha già un alto tasso di disoccupazione ed in un'azienda che, lungi dall'essere in crisi, potrebbe dare lavoro anche al doppio degli operai.

Domani scioperano gli operai della Motta-Alemagna

MILANO, 13 — E' già praticamente definito il piano di ristrutturazione destinato a risolvere la crisi della Motta e dell'Alemagna. Le sue linee generali sono delineate in un documento preparato nei giorni scorsi a Napoli: nelle casse della SME non ci sono soldi per la Unidal, procurarsi significa vendere le cose migliori cioè il settore gelati e gli autogrill.

Per quanto riguarda i 29 negozi in passivo verranno smantellati ad uno ad uno. Il piano di ristrutturazione è stato definito dai dirigenti sindacali nazionali della Filia «inaccettabile» al termine della riunione di coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo dolciari.

Il coordinamento ha deciso una serie di azioni sindacali: i lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo Unidal si opporranno alla mobilità selvaggia che vuole portare avanti la direzione; verranno controllati i ritmi di lavoro e di svolgeranno in tutte le fabbriche assemblee e incontri con le forze politiche. Inoltre il 15 settembre i lavoratori delle cinque aziende dolciarie del gruppo SME (Motta, Alemagna, Tarana, Ical e Pavese) faranno quattro ore di sciopero; entro la fine di settembre si svolgerà uno sciopero di 25 mila lavoratori del settore alimentare controllato dalle partecipazioni statali con una manifestazione nazionale a Roma.

tare e prendere decisioni nelle mani di una ristrutturazione manovrando dentro il vecchio meccanismo di sviluppo. Perciò le proposte di politica economica più chiare riguardano direttamente la condizione operaia in fabbrica e passano attraverso il rapporto tra le direzioni aziendali e il sindacato, o più francamente il PCI: tentativo di introdurre nuovi turni di notte e, in forma più generalizzata, abolizione del sabato festivo attraverso vari espedienti. Non si discostano molto da quelle confindustriali le ricette confezionate dagli economisti dei partiti di sinistra, al congresso della sinistra del PSI mentre Riccardo Lombardi, inascoltato, insiste sulla necessità di una drastica e generalizzata riduzione dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, l'economista Leon e il sindacalista Benvenuto propongono l'introduzione dei nuovi turni di lavoro e del 6x6 nelle fabbriche meridionali.

tare sotto il presidio di potenti e centri di potere corporativo vecchi e nuovi.

3) L'assetto dirigente dell'industria italiana appare scosso da contrasti tra gruppi di potere e attraversato da una crisi di cui la rottura tra De Benedetti e Agnelli è solo un sintomo più clamoroso; se è vero che le voci di dimissioni di alti dirigenti dell'Alfa sono fondate e che l'imminente rielezione del comitato di presidenza dell'Irci scateni nuovi conflitti e appetiti da cui non sono immuni il Psi di Craxi e lo stesso PCI. La stessa polemica relativa alle imminenti, nuove nomine dei dirigenti delle banche lascia trasparire un interesse del PCI ad una redistribuzione più equa del controllo e modellata sull'esempio noto del compromesso parlamentare inaugurato con il governo Andreotti. Dunque una nuova immagine del potere industriale e finanziario che il PCI vuole contribuire a costruire rivelandone la sua parte: ciò che, probabilmente, ha in testa Napoleoni quando spiega che non è un sogno ad occhi aperti, l'idea che il sistema delle imprese (cioè il capitalismo) sia in Italia così debole da dover essere guidato e orientato dal PCI».

4) Il sistema delle imprese — come lo chiama Napoleoni — ha affrontato lo scontro contrattuale e preparato l'opera di infiltrazione nella DC culminata nella candidatura di Agnelli predicando la propria centralità e raccolgendo sostenitori sempre più entusiasti. La centralità dell'impresa come regola delle relazioni aziendali e della politica economica, al cui riparo si vanno architettando piani di conquista più ambiziosi e ancora avvolti dall'incertezza (sparizione dei fondi di riconversione, conversione dei debiti in azioni) e anche come ideologia dello sviluppo (impedito di rigidità, conservatorismo, forza del proletariato, che l'editorialista de Il Sole-24 Ore effettivamente chiama «cultura operaia»).

Per salvare l'impresa si sta intensificando

l'offensiva padronale contro la «cultura operaia».

Ce ne offre una evidenza ma riprova la campagna sulle assunzioni all'Alfa. I fatti sono noti. L'Alfa si sostiene di non trovare operai, il solito servizio Bocca sta al gioco, si scatena una valanga di menzogne e di volgarità contro gli operai e i disoccupati, me-

glia contro gli giovani.

Quale lo scopo? E' stato giustamente detto che l'Alfa ha bisogno di straordinari e si le cerca anche in questo momento. Ma non basta. Va innanzitutto rilevata la coincidenza fra la campagna di protesta di fronte allo spettro del malgoverno DC, che addirittura faceva rimpicciolare la direzione commissariale di Zamperelli! Oggi PCI e Psi invocano la giunta di larga intesa democratica, il ripristino dell'emergenza e della gestione commissariale. Così posto il problema è troppo semplice: inefficienza, ignoranza, corruzione e incapacità della DC e dei suoi uomini sono senz'altro ampiamente provati, e non saremo noi certo a mettere in dubbio questo ovvio giudizio.

A noi però sembra un po' sbagliato liquidare l'esperienza scandalosa di malgoverno offerta da Comelli e dal suo partito. Dietro c'è qualcosa di più serio. Dal terremoto i democristiani hanno colto non solo la possibilità di nuove speculazioni, di nuovi furti, ma soprattutto l'occasione di accelerare, di far precipitare in pochi giorni un processo portato avanti da 30 anni, mirante a fare fino in fondo del Friuli una terra di sottosviluppo, di miseria, un campo trincerato e nello stesso tempo una enorme fonte di profitti per i padroni. Ma vediamo con ordine che cosa stanno concretamente ottenendo i democristiani con questi ritardi e inefficienze, voluti e programmati?

Militarizzazione

Mentre le baracche non si vedono ancora, i comandi militari, i generali (gli stessi che hanno reso caotico l'intervento dei primi giorni e difficile l'impegno di migliaia di soldati) oggi rifiutano che i soldati siano impegnati nel la ricostruzione. Forse, come hanno detto in molti, i generali aspettano il momento in cui il territorio sarà spopolato, facilmente usabile a scopo militare, senza la fastidiosa opposizione della popolazione. Contro tutto questo si lotta, si deve lottare oggi in Friuli.

cando l'offensiva padronale contro la «cultura operaia». Ce ne offre una evidenza ma riprova la campagna sulle assunzioni all'Alfa. I fatti sono noti. L'Alfa si sostiene di non trovare operai, il solito servizio Bocca sta al gioco, si scatena una valanga di menzogne e di volgarità contro gli operai e i disoccupati, me-

glia contro gli giovani.

Quale lo scopo? E' stato giustamente detto che l'Alfa ha bisogno di straordinari e si le cerca anche in questo momento. Ma non basta. Va innanzitutto rilevata la coincidenza fra la campagna di protesta di fronte allo spettro del malgoverno DC, che addirittura faceva rimpicciolare la direzione commissariale di Zamperelli! Oggi PCI e Psi invocano la giunta di larga intesa democratica, il ripristino dell'emergenza e della gestione commissariale. Così posto il problema è troppo semplice: inefficienza, ignoranza, corruzione e incapacità della DC e dei suoi uomini sono senz'altro ampiamente provati, e non saremo noi certo a mettere in dubbio questo ovvio giudizio.

A noi però sembra un po' sbagliato liquidare l'esperienza scandalosa di malgoverno offerta da Comelli e dal suo partito. Dietro c'è qualcosa di più serio. Dal terremoto i democristiani hanno colto non solo la possibilità di nuove speculazioni, di nuovi furti, ma soprattutto l'occasione di accelerare, di far precipitare in pochi giorni un processo portato avanti da 30 anni, mirante a fare fino in fondo del Friuli una terra di sottosviluppo, di miseria, un campo trincerato e nello stesso tempo una enorme fonte di profitti per i padroni. Ma vediamo con ordine che cosa stanno concretamente ottenendo i democristiani con questi ritardi e inefficienze, voluti e programmati?

Ma la campagna sulle assunzioni all'Alfa è anche il momento culminante di una operazione statale contro i giovani.

L'Alfa è anche il momento culminante di una operazione statale contro i giovani che non ha conosciuto soste da Parco Lambro ad oggi, passando attraverso le grandi operazioni anti-droga, la crociata balneare sul nudismo, ecc.

Di questo torneremo ad occuparci domani per analizzare i vari aspetti e contenuti della battaglia per l'occupazione — specie rispetto alla condizione giovanile — per cercare di coglierne gli effetti dirompenti sul governo Andreotti, e ricavarne indicazioni per una

Domani a Padova il processo al capitano Margherito

MESTRE, 13 — Il 15 settembre si apre a Padova il processo contro il capitano Salvatore Margherito. Nell'aula del tribunale militare si giocherà una partita che scavalca il gran lunga il problema più rilevante della liberazione, dell'assoluzione e del reinserimento di un ufficiale democratico all'interno del 2º reparto Celere. Dal 23 agosto, giorno dell'arresto, lo scontro è aperto ad una serie di questioni decisive: A) La concezione del sindacato di polizia: Margherito è finito a Pesciera (con cui sono stati denunciati e trasferiti molti agenti del 2º reparto celere), perché in quel reparto il sindacato si stava organizzando direttamente con l'elezione dal basso di delegati. B) Il contenuto della riforma della PS e la smilitarizzazione: Cossiga ipotizza la smilitarizzazione di appena 5 mila agenti e funzionari su 70 mila, proponendo per i rimanenti una accentuazione dei poteri (fino all'organizzazione di una super polizia segreta — SDS e DAD — al di fuori di ogni controllo istituzionale) e un potenziamento degli armamenti per l'intervento in ordine pubblico, meglio armonizzati con l'arma dei carabinieri. C) La sostanza stessa della politica militare del governo Andreotti: le vicende del 2º Celere di Padova hanno indotto il governo ad uscire allo scoperto per quanto concerne il riordino della PS solo con l'anticipo di qualche mese sulle sue previsioni.

Per Andreotti le questioni dei militari dovevano essere il banco di prova dell'accordo con la ex opposizione, proprio perché su questi terreni DC e PCI erano arrivati a trovare negli anni passati punti d'accordo in armonia con la maggioranza delle gerarchie militari. Da quando Andreotti ingaggiò lo scontro per lui vincente, contro la cosca militare del ruolo del partito delle

cui Miceli era l'esponente più noto, abbiamo assistito ad una sorta di compromesso storico dal basso che sul terreno parallelo del sindacato di PS aveva dato in particolare finora buona prova di sé. Con la grande manifestazione di Padova del 2 settembre, conclusasi con il corteo di migliaia di persone di fronte alla caserma del 2º Celere, la battaglia per il sindacato di polizia si è trasformata in una battaglia che non si gioca più tanto nel chiuso degli asfittici rapporti istituzionali tra i comitati provinciali e nazionali e le forze politiche, e su cui invece la dialettica, la coscienza, e la spinta del movimento di massa cominciano ad assumere un ruolo determinante.

I CdF, gli organismi democratici e popolari, vanno chiamati a pronunciarsi e mobilitarsi (imanzutti garantendo la più ampia partecipazione per la scadenza del processo) sull'intero arco di problemi: dalla smilitarizzazione al sindacato di pubblica sicurezza alla legge truffa di Lattanzio che dovrebbe ispirare il nuovo regolamento di disciplina militare proponendo di nuovo il potere assoluto e insindacabile delle gerarchie militari e dei subalterni, in nome della costituzione. Anche gli organismi dei soldati, e dei marinai, il coordinamento dei sottufficiali democratici debbono quindi trovare il massimo spazio nella grande manifestazione, pur con gravi ritardi. Incomprensibili slittamenti di data, le confederazioni hanno convocato per il 16 settembre, (ore 18) al Palazzo dello Sport di Padova.

Tutta questa mobilitazione per i democratici e i compagni del Veneto deve anche perseguire l'obiettivo di portare la massima chiarezza fra i proletari sulle caratteristiche del ruolo del partito del

Lotta Continua.

Segreteria regionale di Lotta Continua.

(periodo 1-30 settembre)

Sede di NAPOLI

Un gruppo di compagni

di Napoli Centro 46.000.

Sede di RAGUSA

Raccolti dai compagni

15.000.

Sede di TORINO

Sez. Ivrea: Paolo 20.000,

Michele 10.000, Vigo 3.000,

Raccolti a cena 7.000,

Compagni di AO 1.000,

Olivetti Ico primo piano

26.000, Mauro 10.000, Danilo 2.000, Anna B. 5.000,

Vendendo il giornale 4

mila; Sez. Aosta: Gruppo

Pid Caserma Tartafochi di

Aosta 12.000, Fiorenzo,

Giorgio, Pietro, Giuseppe,

Grazia 30.000.

Sede di MODENA

Carlo 15.000.

Sede di S. BENEDETTO

Sez. Ascoli Piceno: Com-

pagnie femministe Rossel-

la 2.000, Isabella 5.000,

Maura 1.000.

Sede di AREZZO

Raccolti dai compagni

36.000.

Sede di PALERMO

Sez. Caltanissetta: I mi-

litanti 25.000.

Sede di LIVORNO-

GROSSETO

Sez. Grosseto: Raccolti

dai compagni 10.000.

Sede di PESCARO

Sez. Urbino: Claudio 17

mila.

Sede di FOGGIA

Michele di Napoli 3.000,

Titti 2.000, Dario A. 500,

Pino L. 3.000, Dario e An-

namaria 1.500.

Sede di MILANO

Un gruppo di compa-

gni 30.000.

Sede di IMPERIA

Sez. Ventimiglia: Rac-

colti dai compagni 30.000.

Sede di LECCE

Raccolti dai compagni di

Melpignano 2.500; Sez. Città: Massimo C. 2.000, Car-

men 1.000, Sergio 1.000,

Dario 1.000, Franco 1.000,

Una compagnia del PCI

10.000, Maurizio 500, Lino

500, Valerio 500; Sez. Tre-

puzzi: I compagni 17.000.

Sede di NOVARA

Salvatore operaio Fer-

rari 2.000, Raccolti all'of-

ficina Opel 1.000, Raccolti

al festival dell'Unità 14

mila 500, Bianca 5.000.

Raccolti all'attivista 19.500.

Sede di ROMA

Collettivo comunista di

Ladispoli 10.500.

Mao sul centralismo democratico

Nel maggio 1945, al VII Congresso del PCC, Liu Shao-chi lesse un rapporto sulla revisione degli Statuti del Partito, incentrato prevalentemente sul problema del centralismo democratico. «Centralismo democratico — affermava Liu — significa centralismo sulla base della democrazia e democrazia sotto una direzione centralizzata. Esso è insieme democratico e centralizzato. Riflette il rapporto tra la direzione e i seguaci, tra le organizzazioni superiori e inferiori del Partito, tra gli individui membri del Partito e il Partito nel suo insieme, e tra il Comitato Centrale del Partito e le organizzazioni del Partito ad ogni livello da un lato, e i membri di base del Partito dall'altro». Tutto il discorso era incentrato sulla necessità di conciliare le esigenze di organizzazione e di guida centralizzata con quelle di una discussione democratica ad ogni livello del Partito. Il tipo di approccio, in questo come in altri interventi di Liu Shao-chi sullo stesso problema, rientrava decisamente nella tradizione sovietica. Il problema del centralismo democratico era visto essenzialmente come un problema interno al Partito, e l'esigenza di una vita democratica interna si risolveva nella ricerca e nell'enunciazione di una serie di garanzie formali per i suoi membri. Non c'era ragione di pensare che Mao non condivisse il contenuto di quel discorso, ma è certo che la sua impostazione del problema era, già prima di allora, almeno tendenzialmente diversa. Già nel 1943, in un celebre documento sui metodi di direzione scritto nel pieno del movimento di rettifica, Mao aveva insistito sul fatto che «un gruppo dirigente decisivo dell'impegno militante dei rivoluzionari e dei compagni di LC» perché avanza il processo di sindacalizzazione immediato; perché da subito gli agenti si costituiscano in sindacato procedendo all'elezione immediata dei delegati nelle caserme, negli uffici delle questure, come stavano avvenendo nei reparti celere di Padova, come a Pordenone, a Ravenna ecc.

In tutta l'attività pratica del nostro Partito una giusta opera di direzione deve sempre fondarsi sul principio: partire dalle masse (disperse, non sistematiche), concentrarle (in opinioni generalizzate e rese sistematiche attraverso lo studio), poi andare di nuovo tra le masse per propagandare e spiegare, farle diventare idee delle masse stesse, affinché le masse le sostengano e le traducano in azione; e, in pari tempo, controllare attraverso l'azione delle masse la giustezza di queste idee. Quindi bisogna nuovamente concentrare le opinioni delle masse e portarle di nuovo tra le masse affinché queste le applichino fermamente. Questo processo andrà avanti indefinitamente e le idee diventeranno di volta in volta più giuste, più vitali, più ricche. Ecco la teoria marxista della conoscenza.

Tra il gruppo dirigente e le larghe masse devono stabilirsi rapporti corretti, tanto nell'organizzazione che nel corso della lotta; la direzione non può formulare idee giuste se non concentrando le opinioni delle masse e ritrasmettendole alle masse perché le applichino fermamente; mettendo in pratica le idee dell'organismo dirigente bisogna unire l'appello generale alla direzione concreta in qualche settore».

Anche se si parla, in apparenza, di cose diverse, è chiaro che il testo di Liu Shao-chi e quello di Mao si differenziano profondamente in un punto: la rottura da parte di Mao della barriera tra il Partito e il mondo esterno. Solo un corretto rapporto con le masse, origine di ogni conoscenza, legittima il Partito, ne garantisce la correttezza della linea e la capacità di direzione. In altri termini, il Partito deve saper fare bene i conti con le masse, e non con se stesso. Più tardi, nello scritto *Sulla giusta soluzione*

di impegno contro la periferia. Che

impegnino contro di noi dobbiamo lasciare che si esprimano. Il risultato

dei casi che saremo cacciati via e non

potremo continuare a fare lo stesso tipo

di lavoro: saremo retrocessi o trasferiti.

Che c'è di impossibile in questo? Perché

una persona dovrebbe solo salire in alto e mai scendere in basso? Perché dovrebbe sempre lavorare nello stesso posto e non

essere mai trasferito a un altro? Io credo

che la retrocessione e il trasferimento

giustificati o meno che siano, facciano

bene alla gente. Rafforzano la loro vo-

lontà rivoluzionaria, li rendono capaci di

studiarne e analizzare una varietà di nuove

condizioni e di accrescere le loro cono-

scenze utili. Io stesso ho fatto un'esper-

ienza, per il controllo

personale dei sovversivi, per l'infiltrazione tra gli

studenti democratici, fino

alla tecnica delle perquisizioni, dei pedinamenti

degli oppositori al regime

dello Scia. La lista dei

sovversivi compilata dalla

Savak ha già dato i

suoi sanguinosi frutti anche

qui in Italia: tre iraniani, studenti in Italia,

Khosrow Safaii, Garsiwaz Borumand, Taghi Soleiman

ne, sono stati torturati fino

alla morte, non più di un mese fa.

Sono stati smascherati i capi di questa organizzazione: il generale Nassiri, il responsabile del centro di operazione all'estero Sabeti, il capo della centrale europea Mahdavi, Sajari, capo del Savak in Italia, e l'altro agente attivo al Consolato di Milano, tale Mahmudi. Sono questi ultimi, i diretti responsabili dell'assassinio dei compagni che studiavano in Italia, e devono essere neutralizzati, resi impotenti, espulsi immediatamente dal nostro paese.

«L'enorme mole di materiali raccolti tocca gli argomenti più disparati, dai colloqui di Almirante col generale Nassiri all'istruzione degli agenti all'estero per la raccolta di

notizie, per il controllo

dei rapporti tra i diversi gruppi

sovversivi, per la infiltrazione

tra le organizzazioni

sovversive, per la

controllazione dei

agenti sovversivi, per la

Lasciata via mare la città di Tripoli, il nostro inviato ha raggiunto Beirut da Cipro

In viaggio verso Sidone nel Libano libero

Apprese con soddisfazione, nel Libano del Sud, le nostre mobilitazioni di sabato

(dal nostro inviato)

BEIRUT, 13 — Ho preso un barcone fluviale dei tempi della Regina Vittoria, doveva portare la gente su e giù per il Nilo; ma la prossima tappa è il porto libanese di Sidone, libero, autogestito, assediato, ma non accerchiato.

Le forze siriane vi hanno conosciuto a maggio, una delle sconfitte più umilianti per il loro esercito, il più potente del mondo arabo.

E i siriani si sono ritirati a Gesine, trenta km a est, sulle montagne, da dove si sfoggiano sparando a casaccio sulla gente della città.

Un medico palestinese è uno dei tanti che fanno questo viaggio o si accingono a farlo, attendendo impazienti l'imbarco. Rapresentano una grande e militante migrazione. Ven-

gono da tutto il mondo, palestinesi e libanesi, rispondendo ad un tacito ma pressante appello del loro popolo. Dai cantieri edili e dalle catene di montaggio della Repubblica Federale, dagli ospedali dell'Inghilterra, dalle università sovietiche, dall'Italia, dagli USA e dall'India, oltre che da tutti i paesi arabi. Più la reazione mondiale si accanisce contro di loro e più i palestinesi crescono. E non sono solo palestinesi e libanesi. Ci sono italiani, francesi. Molti i medici: è la categoria più richiesta. Tutti politizzati, hanno fatto la loro esperienza più che in Palestina nelle lotte studentesche e operaie d'Europa. Sanno tutti qual'è la posta in gioco.

Un ragazzo di vent'anni mi racconta che viaggia da cinque anni. Arma il mare (« ho l'acqua salata nelle vene ») e mi racconta che ha toccato tutti i porti di

Pubblicheremo domani il testo della proposta di legge sull'aborto e la mozione approvata alla riunione del coordinamento dei consultori e dei collettivi femministi che si è tenuta venerdì, sabato e domenica a Roma.

ROMA - Cinque mesi ai due compagni per la manifestazione a sostegno della resistenza palestinese

ROMA, 13 —Cinque mesi a Grazia, cinque mesi e 20 giorni a Michele: questa l'incredibile sen-

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/6312 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

TRENI

testa nei confronti della politica sindacale, così in molte altre situazioni. Alle 21 di ieri i treni si sono fermati, molte stazioni sono state chiuse al traffico, ed è cominciata una serrata discussione di tutto il personale. A Venezia e Torino molti ferrovieri raccolgono le deleghe sindacali (che andrebbero rinnovate ad ottobre). Nel sud la partecipazione allo sciopero è molto alta, si dice attorno al 40 per cento. A Palermo la stazione è nuovamente picchettata dai ferrovieri in sciopero e non parte da ieri nessun treno. A Roma c'è stato un grande entusiasmo e partecipazione dei lavoratori all'assemblea indetta dal Comitato Politico dei Ferrovieri nel cortile centrale del Ministero dei Trasporti.

Questa iniziativa è stata presa in alternativa allo sciopero della FISAFS che con la demagogia richiede delle 100 mila lire (non si sa bene in che modo articolata) cerca di recuperare da destra il giusto malcontento dei ferrovieri, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirigenti aziendali, accentuando il carattere autonomo e privatistico dell'Azienda).

Dopo aver valutato il carattere di divisione e di confusione tra i lavoratori che avrebbe portato una partecipazione allo sciopero, considerato il malcontento e lo sdegno per la politica sindacale assai diffusa tra i ferro-

viatori, portando avanti una piattaforma che per il resto è perfettamente in linea con le esigenze aziendali di ristrutturazione (vedasi il piano di dare sempre maggiore potere ai dirig